

# Certificato di Autenticità

Enciclopedia dell'arte contemporanea italiana

Volume 14

Isbn: 788894646481

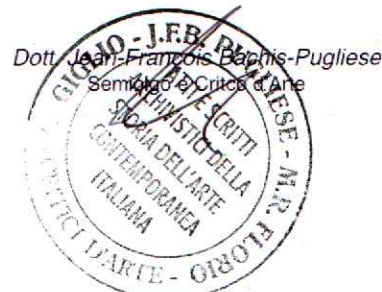
## Fiorangela Filippini



Fiorangela Filippini. 1948 – Castiglione Fibocchi. Ritagli di farfalle – Acrilici su tela 150x200cm. Tre tele in lino, rettangolari, di chiara matrice geometrica ed euclidea, sono state utilizzate verticalmente dalla pittrice Fiorangela Filippini, per costituire un trittico, utile a supportare appieno il suo estro artistico, attraverso i colori acrilici. Tali colori risultano fortemente compressi in molteplici sezioni policromatiche, tendenti a ontococretizzarsi in complesse forme geometrimatecizzanti, o di converso di abbandonare la loro stessa compostezza pittocologica, con la conseguenza che, ogni forma e colore, predisposti sulle tre suddette tele in menzione, son capaci di vivacizzare la ritmocromoformalizzazione pittorica che, l'osservatore del quadro, e' in grado di percepire, nel momento in cui egli e' capace di ritrovarsi con il suo spirito

e il suo corpo di ontoconcretizzazione antropico a sostare nei medesimi spazi ontologici, accoglienti lui stesso e l'opera manifestata. Perciocche' si deduce il fatto che, cotale opera manifesta, sia solo esclusivamente dedicata all'unico e massimo protagonismo assoluto delle farfalle, ove i loro corpi, assieme alle loro ali, sono sottoposti in tutto alle varie fasi del decocomposizionismo pittorico. Ermeticamente, ogni farfalla, potrebbe custodire in se stessa, delle energie benevole, utili a supportare appieno, la resurrezione stessa di tutti i corpi dei defunti della terra, giacche' la farfalla, per antonomasia e' il simbolo stesso della resurrezione, nonche' della frugalita' della vita che, pur sfugge tuttavia di continuo, verso l'infinito, per trasmutarsi in pienezza nella sua morte stessa, all'interno della realta' fenomenica. In effetti non e' il tempo che passa, ma di converso sono gli esseri psichici che attraversano il tempo manifestato, nel momento in cui ognuno di essi dimostra accidentalizzarsi con la propria anima in un corpo di ontoconcretizzazione antropico o altro di differente, facente parte delle varie specie animali, ove insieme agli obiecta, contribuiscono a razionalizzare l'ordine ontologico di ogni ente che, si impone sulla superficie del pianeta terra manifesto, giacche' quest'ultimo risulta fin dalla notte dei tempi, levitante e scaraventato nello spazio piu' profondo e oscuro dell'universo, sicche' sulla sua superficie, solo i raggi sprigionati naturalmente dalla luce del sole, riescono su di essa a illuminare gli obiecta coltri e smarriti, nonche' gli innumerevoli esseri psichici. La luce fioca senza colori riesce a trasmutarsi in svariati colori sulla superficie della tela, attraverso i corpi e le ali stesse di queste farfalle, dipinte dalla pittrice Filippini, con i colori acrilici, giacche' le linee esili o massive del primo disegno di base iconografico fatto a matita o altro di differente, non vengono risuggeriate con i soggetti colori acrilici, poiche' di converso, se rivitalizzate, cotali linee esili o massive fatte a matita o altro di differente, tramite i colori acrilici, le stesse linee potrebbero evocare la classica prigionia della forma geometrimatecizzata, impedita per ogni farfalla di muoversi liberamente, sulla superficie della tela sopraddetta. Ogni farfalla, dopo aver esperienzializzato la propria morte di appartenenza, riesce a risorgere pittoricamente, con piu' vigoria, come la fenice e' riuscita a fare dalle sue ceneri. Conciossiacosa che, si palesa il fatto che, ogni farfalla si impone con tutta la sua forza d'urto psicoallucinante, sulla superficie della tela, giacche' ognuna di essa, custodisce in se stessa, l'eterno Canto Ancestrale che, solo gli esseri psichici piu' risoluti e tranquilli son capaci di percepire in pienezza nelle loro anime vegetanti, per far si che le loro energie, possano benevolmente estrinsecarsi con ogni energia sprigionata dal corpo stesso e dalle ali di ogni farfalla, mentre risorgono dalla propria morte di appartenenza sulla superficie del trittico manifesto. Semanticamente, le tre tele, potrebbero rappresentare ognuna di esse, il simbolo della fanciullezza, della gioventu' e della vecchiaia, nonche' il numero tre e' anche il simbolo trinitario del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, nonche' della trimurti indiana, ossia: Brahmā, Viṣṇu, - Śiva. Brahmā rappresenta la Creazione, Viṣṇu la conservazione, infine Śiva la distruzione. Si evince a primo acchito che queste tre divinita' sono il simbolo del dinamismo stesso dell'intera creazione, basata sui cicli di nascita, morte e rinascita, rappresentati in questo caso da queste farfalle, nel quadro in menzione. Il numero tre rappresenta anche il Padre, nonche' lo stesso numero tre rappresenta anche il passato, il presente e il futuro, tre sostanze queste, fortemente collegate a vicenda, nel momento in cui ognuna di essa si ontoconcretizza ontodinamicamente nella realta' fenomenica.

Stima dell'Opera: 5.700 euro



Critico  
Dott. Mery Rose Florio  
Linguista e Critico d'Arte

Storico dell'Arte  
Dott. Giuseppe Giglio  
Storico e Critico d'Arte

Artista